



Portogruaro

SETTE CANDIDATURE

Sono sette le candidature avanzate per ospitare l'ospedale unico del Veneto Orientale. A destra, il direttore generale dell'Asl Carlo Bramezza



DIVERSA LA SITUAZIONE DI SAN DONÀ

Cereser: «Noi abbiamo scelto un altro posto»

«Rispetto agli standard richiesti dall'Asl - spiega il sindaco di San Donà, Cereser - non si poteva ampliare la vecchia struttura. Per questo abbiamo proposto il sito di Calvecchia»

SANITÀ Boccia in anticipo la candidatura: si prevedeva il rifacimento dell'attuale sede. **Il direttore dell'Asl 10: «Bisognerebbe abbattere tutto»**

Per l'ospedale unico Portogruaro è già fuori

Gianni Prativiera

SAN STINO DI LIVENZA

«Dal punto di vista statico, dei tre ospedali del Veneto orientale il più sicuro è quello di Jesolo del 1928». Sottinteso: la candidatura di Portogruaro, che ha proposto l'attuale sede dell'ospedale, è già esclusa.

Lo ha detto Carlo Bramezza, direttore generale dell'Asl 10, intervenuto lunedì sera al teatro "Pascutto" alla conferenza sul progetto di ospedale unico, organizzata dalle associazioni del volontariato che operano nel settore sociosanitario. Ed è la rispo-

sta a chi chiede di adeguare uno dei due ospedali già esistenti, San Donà o Portogruaro, invece di costruirne uno nuovo. Secondo Bramezza la ristrutturazione di uno dei due nosocomi avrebbe un costo enorme, di gran lunga superiore alla realizzazione di un nuovo presidio. Ma come affrontare il nodo complesso di trovare il sito dove costruire

INCONTRO A SAN STINO

«Cosa ne faremo di quelli chiusi?»

l'ospedale unico? «Alcuni tecnici stanno lavorando per individuare il sito ideale tenendo conto, in particolare, dei criteri che l'ospedale unico deve avere per una sanità d'eccellenza». Ma che ne sarà dei due ospedali di Portogruaro e San Donà? «Troveremo la soluzione - dice il direttore generale - in accordo con la Conferenza dei sindaci». Nel teatro affollato non è mancato qualche malumore per l'assenza di qualsiasi ipotesi di riutilizzo, ma è stato spiegato che la Conferenza dei sindaci del Veneto orientale ha votato a favore dell'ospedale unico. «Compreso il sindaco di

Portogruaro» - ha sottolineato Andrea Tamai, presidente della Conferenza dei sindaci per la sanità -. In un periodo di spending review non possiamo permetterci di disperdere risorse».

Siamo dunque al "de profundis" per il "San Tommaso dei Battuti", la cui struttura originaria risale al 1958. «A sorpresa - ha detto il direttore generale - la struttura ospedaliera staticamente più solida, delle tre esistenti, è risultata quella di Jesolo realizzata nel 1928: la più precaria è quella di Portogruaro. Sarebbero necessari costi enormi per rispettare le attuali normative di

sicurezza e di efficienza. Per fare il nuovo ospedale a Portogruaro si dovrebbe quindi abbattere l'attuale struttura e ricostruire».

Diversa la situazione di San Donà. «Rispetto agli standard richiesti dall'Asl - sostiene il sindaco Andrea Cereser - non era possibile immaginare un ampliamento della vecchia struttura ed abbiamo quindi proposto il sito di Calvecchia lungo la bretella che dalla statale 14 porta al casello dell'A4».

(ha collaborato Maurizio Marcon)

© riproduzione riservata